

INFORMATIVA AL PUBBLICO SULLA SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 2008

Redatto	Verificato	Approvato
Funzione ICAAP Risk Management	Direttore Generale Luca Barni	CdA Seduta del 16 Giugno 2009

INDICE

PREMESSA	4
TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE	5
TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE	20
TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA.....	21
TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE.....	24
TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB.....	38
TAVOLA 7 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO	41
TAVOLA 8 - RISCHIO DI CONTROPARTE.....	46
TAVOLA 9 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE	49
TAVOLA 10 - RISCHIO OPERATIVO	50
TAVOLA 11 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE	51
TAVOLA 12 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO.....	55

PREMESSA

Il Titolo IV “Informativa al pubblico” della Circolare 263/06 della Banca d’Italia introduce l’obbligo di pubblicazione di informazioni riguardanti l’adeguatezza patrimoniale, l’esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all’identificazione, alla misurazione e alla gestione dei rischi di primo e secondo pilastro con l’obiettivo di rafforzare la disciplina di mercato. L’informativa è organizzata in quadri sinottici (“tavole”), come previsto dall’allegato A del Titolo IV Sezione II della suddetta Circolare, ciascuno dei quali riguarda una determinata area informativa distinta fra:

- informazioni qualitative, con l’obiettivo di fornire una descrizione di strategie, processi e metodologie nella misurazione e gestione dei rischi
- informazioni quantitative, con l’obiettivo di quantificare la consistenza patrimoniale delle Banche, i rischi cui le stesse sono esposte, l’effetto delle politiche di CRM applicate.

TAVOLA 1 - REQUISITO INFORMATIVO GENERALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Le “Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche” - emanate con la Circolare 263/2006 dalla Banca d’Italia - disciplinano le metodologie di gestione dei rischi da parte degli intermediari, in particolare:

- a) prevedono un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi), indicando metodologie alternative per il calcolo degli stessi, caratterizzate da differenti livelli di complessità nella misurazione dei rischi e nei requisiti organizzativi e di controllo (cosiddetto “Primo Pilastro”);
- b) introducono un sistema di autovalutazione denominato ICAAP (cosiddetto “Secondo Pilastro”), che richiede alle banche di dotarsi di processi e strumenti per determinare il livello di capitale interno adeguato a fronteggiare ogni tipologia di rischi, anche diversi da quelli presidiati dal requisito patrimoniale complessivo, nell’ambito di una valutazione, attuale e prospettica, che tenga conto delle strategie e dell’evoluzione del contesto di riferimento;
- c) introducono l’obbligo di informare il pubblico, con apposite tabelle informative, come citato in premessa (cosiddetto “Terzo Pilastro”).

Nell’ambito dell’ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi. A tal fine provvede all’individuazione di tutti i rischi relativamente ai quali è o potrebbe essere esposta, ossia dei rischi che potrebbero pregiudicare la sua operatività, il perseguimento delle proprie strategie e il conseguimento degli obiettivi aziendali.

Per ciascuna tipologia di rischio identificata vengono individuate le relative fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione e gestione) e le strutture responsabili della relativa gestione.

Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell’esercizio dell’attività bancaria nel contesto del Credito Cooperativo;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell’elenco di cui all’Allegato A della Circolare 263/06, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il *business* e l’operatività aziendale.

Sulla base di quanto rilevato dalle attività di analisi svolte, la Banca ha identificato come rilevanti i seguenti rischi:

1. rischio di credito e di controparte;
2. rischio di mercato;
3. rischio operativo;
4. rischio di concentrazione;
5. rischio di tasso di interesse;
6. rischio di liquidità;
7. rischio residuo.
8. rischio di reputazione.
9. rischio strategico;

I rischi identificati sono stati classificati in due tipologie, ovvero rischi quantificabili e rischi non quantificabili, le cui caratteristiche sono declinate nell'ambito dell'informativa qualitativa attinente l'adeguatezza patrimoniale (vedi infra tavola 4).

La Banca ha posto in essere un sistema di controllo e gestione dei rischi nel quale è assicurata la separazione delle funzioni di controllo da quelle produttive, articolato sulla base dei seguenti livelli di controllo, definiti dall'Organo di Vigilanza:

I° livello:

Controlli di Linea: effettuati dalle stesse strutture produttive che hanno posto in essere le operazioni o incorporati nelle procedure. I Controlli di Linea sono diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni;

II° livello:

Valutazione dei Rischi: condotta a cura di strutture diverse da quelle produttive, con il compito di definire le metodologie di misurazione dei rischi, di verificare il rispetto dei limiti assegnati alle varie funzioni operative e di controllare la coerenza dell'operatività delle singole aree produttive con gli obiettivi di rischio/rendimento, quantificando il grado di esposizione ai rischi e gli eventuali impatti economici;

Funzione di Conformità: funzione indipendente di controllo di secondo livello, costituita con il compito specifico di promuovere il rispetto delle leggi, delle norme, dei codici interni di comportamento per minimizzare il rischio di non conformità normativa e i rischi reputazionali a questo collegati, coadiuvando, per gli aspetti di competenza, nella realizzazione del modello aziendale di monitoraggio e gestione dei rischi;

III° livello:

Revisione Interna a cura dell'*Internal Auditing*, funzione esternalizzata alla struttura deputata di Federazione Lombarda, con la responsabilità di valutare l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni. Tale attività è condotta sulla base del piano annuale delle attività di *auditing* approvato dal Consiglio di Amministrazione o attraverso verifiche puntuali sull'operatività delle funzioni coinvolte, richieste in corso d'anno.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi coinvolge - con diversi ruoli - gli Organi di Governo e Controllo, la Direzione Generale e le strutture operative della Banca. Di seguito sono illustrati i principali ruoli e responsabilità degli organi e delle funzioni aziendali maggiormente coinvolte nel citato processo.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Il Consiglio di Amministrazione è responsabile del Sistema dei Controlli Interni e, pertanto, nell'ambito della governance dei rischi, è responsabile della definizione, approvazione e revisione degli orientamenti strategici e delle linee guida di gestione dei rischi, nonché degli indirizzi per la loro applicazione e supervisione.

Nell'ambito del processo di valutazione dell'adeguatezza del capitale interno complessivo disciplinato dalla Circolare Banca d'Italia 263/06, il Consiglio di Amministrazione:

- ◆ definisce e approva il processo per la determinazione del capitale complessivo adeguato in termini attuali e prospettici a fronteggiare tutti rischi rilevanti;
- ◆ assicura l'aggiornamento tempestivo di tale processo in relazione a modifiche significative delle linee strategiche, dell'assetto organizzativo o del contesto operativo di riferimento;
- ◆ promuove il pieno utilizzo delle risultanze dell'ICAAP a fini strategici e nelle decisioni d'impresa.

In particolare, con specifico riferimento ai rischi contemplati nell'ambito del Secondo Pilastro della nuova disciplina prudenziale, il Consiglio di Amministrazione:

- ◆ individua e approva gli orientamenti strategici e le politiche di gestione dei rischi (generali e specifiche), nonché gli indirizzi per la loro applicazione e supervisione; individua e approva le eventuali modifiche o aggiornamenti delle stesse;
- ◆ verifica che la Direzione Generale definisca l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza ed adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- ◆ assicura che i compiti e le responsabilità siano definiti in modo chiaro ed appropriato, con particolare riguardo ai meccanismi di delega;

- ◆ individua i limiti operativi e i relativi meccanismi di monitoraggio e controllo, coerentemente con il profilo di rischio accettato;
- ◆ approva le modalità, definite dalle Funzioni competenti, attraverso le quali le diverse tipologie di rischi sono rilevati, analizzati e misurati/valutati e provvede al riesame periodico delle stesse al fine di assicurarne l'efficacia nel tempo;
- ◆ nel caso emergano carenze o anomalie, promuove con tempestività idonee misure correttive;
- ◆ assicura che venga definito un sistema accurato, completo e tempestivo di flussi informativi in materia di gestione e controllo dei rischi, volto a consentire la piena conoscenza e governabilità degli stessi;
- ◆ assicura l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi, che costituiscono un elemento fondamentale per assicurare una corretta e puntuale gestione dei rischi.

Nell'ambito del processo ICAAP, il Consiglio di Amministrazione nel rispetto delle tempistiche di seguito indicate:

- ◆ approva, in fase di definizione dell'intero processo (prima applicazione del disegno dell'impianto ICAAP), le responsabilità delle unità organizzative aziendali da coinvolgere nell'ICAAP;
- ◆ approva l'elenco che dettaglia le tipologie di rischi significativi individuati;
- ◆ approva, con frequenza annuale, i piani di fabbisogno di capitale predisposti dalle Funzioni Risk Management e Contabilità Generale, previa determinazione del capitale interno complessivo;
- ◆ delibera, su proposta della Direzione Generale, eventuali misure correttive straordinarie volte all'aumento della capitalizzazione della Banca, qualora dall'attività di riconciliazione emerga l'insufficienza del capitale complessivo a fronte dei fabbisogni di capitale interno complessivo;
- ◆ ogni qualvolta intervengano cambiamenti rilevanti nelle modalità di determinazione del capitale interno a fronte dei singoli rischi delibera - a seguito delle valutazioni condotte dalle competenti funzioni aziendali - in merito all'approvazione dell'impianto ICAAP complessivo;
- ◆ valuta, con periodicità individuata sulla base delle stesse disposizioni prudenziali, l'adeguatezza dell'ICAAP;
- ◆ delibera, sulla base delle risultanze prodotte in fase di autovalutazione dell'ICAAP, eventuali misure correttive in tema di ruoli e responsabilità del processo, procedure

sottostanti, modalità di rilevazione, analisi, misurazione/valutazione e controllo/mitigazione dei rischi e dei presidi patrimoniali a fronte degli stessi;

- ◆ delibera, annualmente, sulla base del termine previsto dalle stesse disposizioni prudenziali l'approvazione del Resoconto ICAAP da inviare alla Banca d'Italia.

Nelle attività sopra riportate, il Consiglio di Amministrazione viene supportato operativamente dalla Direzione Generale.

DIREZIONE GENERALE

La Direzione Generale è responsabile dell'attuazione degli orientamenti strategici e delle linee guida definiti dal Consiglio di Amministrazione cui riporta direttamente in proposito. In tale ambito, è responsabile della definizione, implementazione e supervisione di un efficace sistema di gestione e controllo dei rischi. Con riferimento all'ICAAP, la Direzione Generale dà attuazione al processo stesso, curando che lo stesso sia rispondente agli indirizzi strategici e alle politiche in materia di gestione dei rischi definiti dal Consiglio di Amministrazione e che soddisfi i seguenti requisiti:

- ◆ consideri tutti i rischi rilevanti e incorpori valutazioni prospettiche;
- ◆ utilizzi appropriate metodologie e sia conosciuto e condiviso dalle strutture interne;
- ◆ sia adeguatamente formalizzato e documentato (assicurando la formalizzazione e la documentazione delle fasi del processo di identificazione, misurazione/valutazione, gestione e controllo dei rischi);
- ◆ individui i ruoli e le responsabilità assegnate alle funzioni e alle strutture aziendali (evitando potenziali conflitti di interesse);
- ◆ sia affidato a risorse adeguate per qualità e quantità e dotate dell'autorità necessaria a far rispettare la pianificazione (assegnando le mansioni a personale qualificato, con adeguato grado di autonomia di giudizio ed in possesso di esperienze e conoscenze proporzionate ai compiti da svolgere);
- ◆ sia parte integrante dell'attività gestionale.

In tale contesto, la Direzione Generale nell'ambito delle deleghe alla stessa attribuite è responsabile di:

- ◆ supportare il Consiglio di Amministrazione nella definizione delle strategie di esposizione ai rischi;
- ◆ analizzare le tematiche afferenti tutti i rischi aziendali ai fini di definire e mantenere aggiornate le politiche, generali e specifiche, di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;

- ◆ definire i processi di gestione, controllo e mitigazione dei rischi, individuando compiti e responsabilità delle strutture coinvolte;
- ◆ istituire e mantenere un efficace sistema di gestione, controllo e mitigazione dei rischi;
- ◆ definire l'assetto dei controlli interni (strutture organizzative, regole e procedure) in modo coerente con la propensione al rischio stabilita, anche con riferimento all'indipendenza e adeguatezza delle funzioni di controllo dei rischi;
- ◆ verificare nel continuo la funzionalità, l'efficienza e l'efficacia del sistema di gestione e controllo dei rischi provvedendo al suo adeguamento in relazione ad eventuali anomalie riscontrate, ai cambiamenti del contesto di riferimento esterno o interno o derivanti dall'introduzione di nuovi prodotti, attività o processi rilevanti;
- ◆ definire i criteri del sistema di reporting direzionale e verso le funzioni di controllo interno, individuandone finalità, periodicità e funzioni responsabili;
- ◆ assicurare che le unità organizzative competenti definiscano ed applichino metodologie e strumenti adeguati per l'analisi, la misurazione/valutazione ed il controllo/mitigazione dei rischi individuati;
- ◆ coordinare, con il supporto del Comitato ICAAP, le attività delle unità organizzative coinvolte nella gestione, valutazione e controllo dei singoli rischi;
- ◆ curare l'affidabilità, la completezza e l'efficacia funzionale dei sistemi informativi;
- ◆ riportare al Consiglio di Amministrazione ed al Collegio Sindacale sull'andamento dei rischi e su eventuali anomalie relative ad aspetti organizzativi ed operativi.

COLLEGIO SINDACALE

Nell'ambito del proprio ruolo istituzionale, il Collegio Sindacale vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza dell'intero processo ICAAP e del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. Per lo svolgimento delle proprie funzioni, il Collegio Sindacale si avvale delle evidenze e delle segnalazioni delle funzioni di controllo (Internal Auditing, Funzione di Conformità, Risk Management, Società di Revisione Esterna). Nell'effettuare il controllo, il Collegio Sindacale valuta le eventuali anomalie che siano sintomatiche di disfunzioni degli organi responsabili.

Con specifico riferimento al processo ICAAP, il Collegio Sindacale:

- ◆ riceve ed analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- ◆ supporta il Consiglio di Amministrazione nella periodica valutazione del processo;

- ◆ valuta il grado di efficienza e di adeguatezza del sistema dei controlli interni, con particolare riguardo al controllo dei rischi, al funzionamento dell'Internal Auditing e delle altre funzioni di controllo aziendali, al sistema informativo - contabile;
- ◆ analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri organi aziendali e delle funzioni di controllo interno;
- ◆ formula osservazioni e proposte agli organi competenti qualora, nell'ambito delle attività di verifica delle procedure operative e di riscontro, rilevi che i relativi assetti richiedano modifiche non marginali.

COMITATO TECNICO ICAAP

Supporta la Direzione Generale nell'implementazione e supervisione del processo.

In particolare:

- ◆ esprime alla Direzione il proprio parere in fase di definizione del processo o di modifica/aggiornamento dello stesso ed in fase di determinazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo;
- ◆ supervisiona le attività di misurazione e di stress testing dei rischi quantificabili e le valutazioni (self-assessment) sviluppate sui rischi non quantificabili;
- ◆ può proporre l'eventuale modifica/aggiornamento del processo ICAAP.

FUNZIONE ICAAP

La Funzione ICAAP ha la responsabilità generale di valutare l'adeguatezza della posizione patrimoniale della Banca, attraverso la gestione e l'aggiornamento del processo ICAAP, nonché di predisporre il relativo Rendiconto annuale e di fornire supporto agli Organi di Governo e alla stessa Autorità di Vigilanza nello SREP (Supervisory Review and Evaluation Process).

In particolare gestendo operativamente le diverse fasi del processo ICAAP, la Funzione:

- ◆ individua i possibili rischi che possono diventare rilevanti in chiave prospettica data la strategia definita dal CdA;
- ◆ predispone annualmente il reporting a supporto dell'elencazione e della definizione dei rischi rilevanti da valutare nell'ICAAP;
- ◆ predispone e sintetizza annualmente la documentazione a supporto dei giudizi di rilevanza dei rischi, avvalendosi delle valutazioni interne e delle analisi di benchmarking sviluppate da Federazione;
- ◆ acquisisce trimestralmente il complesso dei dati/informazioni necessari alla misurazione dei rischi quantificabili ed agli Stress Test;
- ◆ esegue annualmente gli Stress Test e predispone il relativo reporting;

- ◆ predisporre e sintetizza annualmente le valutazioni sull'adeguatezza dei controlli sui rischi non quantificabili (self assessment);
- ◆ predisporre, in accordo con il Responsabile dell'Area Finanza, il Contingency Funding Plan per il Rischio di Liquidità;
- ◆ calcola trimestralmente il Capitale Interno Complessivo attuale utilizzando la metodologia "Building Block";
- ◆ predisporre trimestralmente il reporting sul Capitale Interno Complessivo attuale;
- ◆ applica annualmente il vettore degli obiettivi strategici, in coerenza con il budget, per la proiezione del Capitale Interno Complessivo in chiave prospettica;
- ◆ predisporre trimestralmente il reporting sul Capitale Interno Complessivo prospettico;
- ◆ imposta annualmente la perimetrazione del Capitale Complessivo e la sua riconciliazione con il Patrimonio di Vigilanza;
- ◆ misura su tale perimetro il Capitale Complessivo attuale e predisporre la reportistica;
- ◆ applica il vettore di previsioni coerente con il budget al Capitale Complessivo attuale per proiettarlo a fine esercizio;
- ◆ verifica l'Adeguatezza Patrimoniale attuale e prospettica predisponendo la reportistica;
- ◆ valida l'Adeguatezza Patrimoniale attuale e prospettica;
- ◆ individua e supervisiona le azioni di miglioramento delle diverse fasi del processo ICAAP;

CONTABILITÀ GENERALE

Coadiuvare la Funzione ICAAP nelle seguenti attività:

- ◆ recupero dei dati sulle perdite da rischi operativi e degli altri dati contabili necessari per la migliore valutazione dei rischi;
- ◆ acquisizione dei dati relativi ai rischi del I pilastro in termini di requisiti patrimoniali e agli altri dati contabili o di segnalazione necessari.

ORGANIZZAZIONE

Coadiuvare la Funzione ICAAP nelle seguenti attività:

- ◆ valutazione degli impatti legati alle innovazioni di processo e di prodotto;
- ◆ interpretazione dell'esposizione al rischio operativo;
- ◆ definizione del processo e del reporting.

AREA CREDITI

Coadiuvare la Funzione ICAAP nelle seguenti attività:

- ◆ interpretazione dell'esposizione al rischio di credito e al rischio di concentrazione;
- ◆ proiezione dei capitali interni relativi al rischio di credito e al rischio di concentrazione (compresi stress test);
- ◆ validazione dell'Adeguatezza Patrimoniale attuale e prospettica.

AREA FINANZA

Coadiuvare la Funzione ICAAP nelle seguenti attività:

- ◆ interpretazione dell'esposizione al rischio di tasso, di mercato e di liquidità;
- ◆ proiezione dei capitali interni relativi ai rischi di mercato, di tasso d'interesse e di liquidità (compresi stress test);
- ◆ validazione dell'Adeguatezza Patrimoniale attuale e prospettica.

FUNZIONE DI CONFORMITÀ NORMATIVA

La Funzione di Conformità è responsabile dell'analisi, valutazione e monitoraggio dei rischi legali e reputazionali agli stessi collegati, contribuendo alla relativa mitigazione anche con l'ordinario esercizio delle proprie attività. Coadiuvare la Funzione ICAAP nelle seguenti attività:

- ◆ valutazione di rilevanza del rischio reputazionale e di non conformità;
- ◆ valutazione dell'adeguatezza dei presidi rispetto al rischio reputazionale e di non conformità.

RISCHIO DI CREDITO

Come già esposto precedentemente, la nostra Banca è dotata di un Ufficio Controllo Andamentale, che supporta ed interagisce con le Filiali e gli Uffici Fidi, Legale ed Ispettorato. Tale servizio provvede ad effettuare il costante monitoraggio della clientela affidata e non affidata per individuare situazioni di rischio, in base a parametri standard, dandone pronta segnalazione ai Responsabili di filiale ed all'Ufficio Gestione Posizioni Anomale di recente costituzione; provvede ad acquisire, ove necessario, visure ipocatastali, camerali ed opportune informazioni presso gli Uffici competenti in merito ad eventuali stati di insolvenza e segnalare eventuali aumenti di indebitamento; provvede a verificare, dal punto di vista sostanziale e della corretta applicazione delle procedure aziendali, l'attività di concessione del credito; provvede a svolgere controlli sistematici e contingenti sull'amministrazione dei rischi e provvede, infine, alla predisposizione di una relazione semestrale sull'attività di controllo effettuata per la Direzione Generale. Per il concreto esercizio dei controlli giornalieri e periodici, il Servizio si avvale di strumenti, quali la SAR, tabulati settoriali, segnalazioni di atti pregiudizievoli e criteri di classificazione delle partite anomale.

Ad ulteriore presidio del rischio di credito, nell'ambito dell'Area Crediti, è stato costituito l'Ufficio Gestione Posizioni Anomale che recepisce le informazioni fornite dall'Ufficio Controllo

Andamentale ed intercetta anche autonomamente e tempestivamente, tramite gli strumenti informatici ed informativi a disposizione della struttura, le posizioni in *bonis* che evidenziano anomalie, anche temporanee, nella gestione del rapporto che possono quindi causare l'insorgere di un potenziale rischio per la Banca. Su tali posizioni l'Ufficio interviene di concerto con la Filiale per supportarla nelle attività volte al riallineamento degli indici di anomalia in ambiti corretti; nel caso in cui ciò non avvenga promuove azioni tese al maggior presidio del rischio interagendo direttamente con l'Ufficio Fidi, la Filiale ed i clienti; provvede inoltre al sistematico e programmato monitoraggio delle posizioni che risultano normalizzate.

Con delibera del 15 Aprile 2008, il Consiglio di Amministrazione della Banca ha adottato le relative scelte metodologiche ed operative di rilevanza strategica. In particolare, la nostra BCC ha assunto di utilizzare le valutazioni del merito creditizio fornite dall'Agenzia di rating Moody's.

È stato, inoltre, costituito - sulla base del prototipo rilasciato da Federazione Lombarda - uno strumento di scoring disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Il modello attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. Tale strumento è ad uso di tutte le filiali.

La tecnica di mitigazione del rischio di credito maggiormente utilizzata dalla nostra Banca si sostanzia nelle differenti fattispecie di garanzie personali e reali, finanziarie e non finanziarie. La buona parte delle esposizioni a medio e lungo termine della Banca è, invece, assistita da garanzia ipotecaria, mentre una parte significativa delle esposizioni è assistita da garanzie personali, che normalmente si sostanziano in fidejussioni. Facendo riferimento all'attività sui mercati mobiliari, al momento - data la natura di composizione del portafoglio - non sono richieste particolari forme di mitigazione del rischio di credito.

Interventi di miglioramento sono in corso di definizione, risoluzioni che dovranno garantire la realizzazione di configurazioni strutturali e di processo efficaci ed adeguate ad assicurare la piena conformità ai requisiti organizzativi, economici e legali richiesti.

Per quanto concerne le attività finanziarie deteriorate, la nostra BCC è organizzata con strutture e procedure normativo-informatiche per la gestione, la classificazione e il controllo dei crediti. Tale responsabilità e gestione complessiva dei crediti deteriorati è affidata all'Ufficio Precontenzioso dipendente dall'Area Crediti, mentre l'attività di recupero relativa alle posizioni a sofferenza sono gestite esclusivamente dall'Ufficio Affari Legali e Contenzioso, in staff alla Direzione Generale.

RISCHIO DI CONCENTRAZIONE

Gli obiettivi e le strategie dell'attività creditizia della nostra Banca sono indirizzati ad un'efficiente selezione delle singole controparti, attraverso una completa ed accurata analisi della capacità delle stesse di onorare gli impegni contrattualmente assunti, così come descritto in precedenza; inoltre, per limitare ulteriormente il rischio di credito e, soprattutto, di concentrazione, i nostri analisti si adoperano a circoscrivere la concentrazione delle esposizioni su gruppi di clienti connessi/gruppi di imprese o su singoli rami di attività economica.

RISCHIO DI MERCATO

Come noto, il rischio di mercato rappresenta il rischio di perdita derivante dai movimenti avversi dei prezzi di mercato.

La nostra Banca svolge, principalmente, attività di negoziazione in proprio. Con riferimento al portafoglio di negoziazione di vigilanza, il rischio è monitorato sia tramite analisi delle esposizioni sia attraverso la determinazione dell'esposizione per singolo mercato, ovvero dell'esposizione complessiva per ciascun paese. Inoltre, la BCC monitora costantemente gli investimenti in strumenti di capitale per essere in grado di prendere tempestivamente le decisioni più opportune in merito alla tempistica di realizzo. Gli investimenti riguardano prevalentemente azioni quotate. Tale rischio è gestito dall'Area Finanza e monitorato dal Servizio Controlli Interni. I modelli a supporto delle analisi di rischio sono gestiti dal Centro Servizi, che genera report consultabili da ogni utente coinvolto nel processo di gestione e misurazione del rischio.

Con riferimento, invece, al portafoglio bancario di Vigilanza, che è costituito da particolari tipologie di investimenti in titoli di capitale, aventi la finalità di perseguire determinati obiettivi strategici di medio lungo periodo (partecipazioni in società promosse dal Movimento del Credito Cooperativo o in società/Enti strumentali allo sviluppo dell'attività della nostra Banca), ad oggi non sono poste in essere operazioni di copertura del rischio di prezzo.

Infine, per quanto concerne il rischio di cambio, che rappresenta il rischio di subire perdite sulle operazioni in valuta per effetto di avverse variazioni dei corsi delle divise estere, si rammenta che le Istruzioni di Vigilanza di Banca d'Italia prevedono che le BCC non possano assumere posizioni speculative e debbano contenere l'eventuale posizione netta aperta in cambi entro il 2 per cento del patrimonio di vigilanza; per tanto, la nostra Banca si è attenuta alla disciplina.

RISCHIO OPERATIVO

Rappresenta il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane, sistemi interni o da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategico e reputazionale. Tale definizione è stata condivisa ed è conosciuta da tutta la struttura.

Come esposto in precedenza, il metodo adottato a fronte di tale rischio è quello base; in quest'ottica, si evidenzia come il *Piano di Continuità Operativa* adottato dalla BCC sia volto a cautelare la Banca stessa a fronte di eventi di crisi che ne possano inficiare l'operatività, formalizzando le procedure operative da adottare negli scenari di crisi considerati ed esplicitando ruoli e responsabilità dei diversi attori coinvolti.

Facendo riferimento al rischio legale, i vertici aziendali continueranno nell'impegno fino ad oggi profuso per mantenere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme interne ed esterne all'azienda. Ove si è ritenuto opportuno, sono stati effettuati congrui accantonamenti in bilancio conformemente ai nuovi principi contabili. In quest'ottica assume un ruolo fondamentale la creazione della funzione di *Compliance*; con delibera 3895 del 30 ottobre 2007 si è provveduto ad individuare il referente responsabile dell'esecuzione dei contenuti di controllo previsti dalla Mi.F.I.D..

La Banca ha, infine, avviato la sperimentazione dell'utilizzo del software ARCo per l'esecuzione delle attività di self-assessment in merito all'esposizione ai rischi.

RISCHIO DI TASSO D'INTERESSE

E' il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine di interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, la Banca ha deciso di utilizzare l'algoritmo semplificato per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario a fronte di uno shock di tasso pari a 200 punti base (Circ. 263/06 Titolo III, Capitolo I, allegato C).

La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All'interno di ciascuna fascia viene calcolata l'esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e passive, secondo l'analisi dei relativi cash flow. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un'approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d'Italia.

Sotto il profilo organizzativo la gestione del rischio del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è effettuata dall'Area Finanza mentre le attività di misurazione e controllo del rischio di tasso sono demandate al Risk Management.

In aggiunta, la Banca ha deciso di aderire al progetto di ALMO/Capital Active Management con Iccrea Banca con l'obiettivo di poter disporre di un nuovo strumento ALM che consenta una

misurazione del capitale interno a fronte del suddetto rischio mediante un sistema di ulteriore dettaglio rispetto a quanto previsto dall'allegato C, Titolo III, capitolo 1 della circolare 263/06.

Il prodotto in oggetto permette, altresì, di effettuare simulazioni statiche e prospettiche sugli impatti in termini di assorbimento patrimoniale di scelte relative al funding o alle dinamiche di impiego.

In osservanza alle Istruzioni di Vigilanza emanate dalla Banca d'Italia ed al proprio Statuto, la Banca non assume posizioni speculative in strumenti derivati.

L'utilizzo di detti strumenti è limitato ai fini di copertura delle proprie emissioni obbligazionarie.

RISCHIO DI LIQUIDITÀ

Rappresenta la situazione di difficoltà o incapacità dell'azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di cassa in scadenza. In pratica, il saldo dei flussi monetari risulta essere inferiore al previsto e si rende necessario reperire mezzi finanziari per far fronte alle richieste della gestione, con potenziale aggravio degli oneri di provvista e creazione dei presupposti per un rischio di insolvenza. Il controllo sul rischio di liquidità verrà effettuato con cadenza almeno trimestrale, secondo le metodologie proposte dall'Autorità di Vigilanza. Obiettivo di tale controllo è di garantire il mantenimento di riserve di liquidità sufficienti ad assicurare la solvibilità nel breve periodo e, al tempo stesso, il mantenimento di un sostanziale equilibrio fra le scadenze medie di impieghi e raccolta. La gestione della liquidità, come già affermato, è affidata all'Area Finanza, che si avvale delle previsioni di impegno e dei flussi di cassa in scadenza, rilevati tramite la procedura C.R.G. di ICCREA Banca/Cassa Centrale (Conto di Regolamento Giornaliero). Un ulteriore strumento di supporto al monitoraggio dei flussi finanziari è la gestione dello scadenziario dei flussi in entrata e in uscita.

È stato implementato un modello maturity ladder, mentre sarà premura della Banca approvvigionarsi un modello per il monitoraggio della situazione della liquidità e per la definizione delle principali linee guida del Contingency Funding Plan. La Politica per la Gestione della Liquidità è stata deliberata in Consiglio di Amministrazione in data 26 maggio 2009.

Il CFP ha quale principale finalità la protezione del patrimonio della banca in situazioni di drenaggio di liquidità attraverso la predisposizione di strategie di gestione della crisi e procedure per il reperimento di fonti di finanziamento in caso di emergenza. Gli elementi tipici di un piano di emergenza sono:

- ◆ definizione e formalizzazione di una strategia di intervento, approvata dagli organi aziendali, che definisca specifiche politiche su determinati aspetti nella gestione del rischio di liquidità, quali:
 - ④ la composizione delle attività e delle passività;
 - ④ la diversificazione e la stabilità delle fonti di finanziamento;

- i limiti e le condizioni per l'accesso al mercato interbancario;
- ◆ catalogazione delle diverse tipologie di tensione di liquidità per identificarne la natura (sistemica o idiosincratca) e le voci di bilancio (attivo e/o passivo) maggiormente interessate nelle diverse ipotesi;
- ◆ legittimazione delle azioni di emergenza da parte del management. La strategia di gestione da adottare in caso di tensioni di liquidità deve delineare chiaramente responsabilità e relativi compiti durante una situazione di crisi: deve essere documentata, soggetta periodicamente a revisione, comunicata opportunamente a tutte le strutture potenzialmente coinvolte;
- ◆ stime di back-up che, in presenza di scenari alternativi, siano in grado di determinare con sufficiente attendibilità l'ammontare massimo drenabile dalle diverse fonti di finanziamento.

RISCHIO RESIDUO

Rappresenta il rischio che le tecniche di Credit Risk Mitigation riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Tale definizione è conosciuta e condivisa in tutta la struttura della nostra Banca, soprattutto dai membri del Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione. Nella consapevolezza di non risultare immune da manifestazioni di rischio residuo, la BCC si è dotata di un regolamento e di un processo di valutazione delle garanzie. Infatti, con cadenza trimestrale si analizza le garanzie e vengono effettuati controlli sul loro valore. All'interno della Banca è stato realizzato un modello per il monitoraggio e attenuazione del rischio di credito, così come precedentemente esposto.

RISCHIO REPUTAZIONALE

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della Banca da parte di clienti, controparti, soci, investitori o Autorità di Vigilanza.

Tale definizione è conosciuta e condivisa in tutta la struttura della nostra Banca, soprattutto dai membri del Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione. Purtroppo, essendo stata vittima di una frode, in passato la BCC non è risultata immune da manifestazioni di tale rischio, anche se ad oggi è stato superato qualsiasi problema reputazionale. Periodicamente vengono analizzati i reclami presentati all'Autorità di Vigilanza e si ritiene di essere ben consapevoli della possibilità di eventuali perdite dovute ad un'immagine negativa. Proprio per questo motivo è prevista la realizzazione di un Codice Etico di Comportamento interno. Naturalmente, già ad oggi, in sede di assunzione delle risorse l'Ufficio del Personale valuta, oltre alla professionalità della persona, anche la moralità dei nuovi dipendenti. In ottemperanza alle disposizioni di Vigilanza, la nostra Banca ha costituito al proprio interno la Funzione di Conformità che, attualmente, presidia adeguatamente i rischi legati alla Mi.F.I.D.. I rischi legati alla normativa Antiusura, alla

normativa sulla Trasparenza e sull'Antiriciclaggio fanno capo all'Ufficio Ispettorato. Sono previsti diversi momenti formativi su materie che possono mitigare la manifestazioni di eventi. Non ultimo, un corso di formazione obbligatorio per tutti i dipendenti in materia di Antiriciclaggio. Il Consiglio di Amministrazione viene periodicamente informato, tramite una relazione redatta dal Servizio Controlli Interni, sull'evoluzione dell'insieme dei controlli interni previsti per il controllo e la mitigazione del rischio in esame.

RISCHIO STRATEGICO

Rappresenta il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto competitivo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Tale definizione è conosciuta e condivisa in tutta la struttura della nostra Banca, soprattutto dai membri del Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione. Come precedentemente affermato, sia il CdA sia la Direzione partecipano attivamente all'elaborazione del Piano Strategico, che avviene con frequenza triennale. Tale Piano Strategico analizza il posizionamento competitivo della Banca sul nostro mercato di riferimento sia in ottica attuale sia in ottica prospettica, oltre ad analizzare gli equilibri tecnici rispetto ai diversi profili gestionali. Naturalmente il Piano definisce in maniera chiara quali sono gli indirizzi guida e le principali politiche della pianificazione triennale, oltre ad indicare gli obiettivi quantitativi, economici e patrimoniali, per il triennio; obiettivi che sono sottoposti a regolari verifiche di coerenza e sostenibilità con particolare riferimento al pieno rispetto dei parametri di vigilanza. Nelle istanze di apertura di un nuovo sportello, la BCC redige un Progetto Territoriale come predisposto dalla disciplina di Banca d'Italia del 21 marzo 2007. Una volta approvato, il Piano Strategico viene portato a conoscenza di tutta la struttura.

TAVOLA 2 - AMBITO DI APPLICAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi di informativa.

Quanto riportato nel presente documento di “Informativa al Pubblico” è riferito alla Banca di Credito Cooperativo di Busto Garolfo e Buguggiate S.C.

TAVOLA 3 - COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

INFORMATIVA QUALITATIVA

Informazioni sintetiche sulle principali caratteristiche contrattuali degli elementi patrimoniali.

Una delle priorità strategiche della Banca è rappresentata dalla consistenza e dalla dinamica dei mezzi patrimoniali: l'evoluzione del patrimonio aziendale non solo accompagna puntualmente la crescita dimensionale, ma rappresenta un elemento decisivo nelle fasi di sviluppo.

Il Patrimonio netto della Banca è determinato dalla somma del capitale sociale e delle riserve di capitale e di utili. Per assicurare una corretta dinamica patrimoniale in condizioni di ordinaria operatività, la Banca ricorre soprattutto al rafforzamento delle riserve attraverso la destinazione degli utili netti annuali: in ottemperanza alle disposizioni normative e statutarie, la Banca destina infatti a riserva legale la quasi totalità degli utili netti di esercizio.

L'aggregato patrimoniale rilevante ai fini di Vigilanza - il cosiddetto Patrimonio di Vigilanza - viene determinato sulla base delle regole emanate dalla Banca d'Italia (ex Circolare 155/91 "Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni sul Patrimonio di Vigilanza e sui coefficienti prudenziali", aggiornate alla luce delle "Nuove disposizioni di Vigilanza prudenziale per le banche" - Circolare 263/06): esso costituisce il presidio di riferimento delle disposizioni di Vigilanza prudenziale, in quanto risorsa finanziaria in grado di assorbire le possibili perdite prodotte dall'esposizione della Banca ai rischi tipici della propria attività, assumendo un ruolo di garanzia nei confronti di depositanti e creditori.

Il Patrimonio di Vigilanza della Banca è calcolato sulla base dei valori patrimoniali e del risultato economico determinato con l'applicazione delle regole contabili previste dai principi contabili internazionali (IAS/IFRS), tenendo conto dei cosiddetti "filtri prudenziali" che consistono in correzioni apportate alle voci del patrimonio netto di bilancio allo scopo di salvaguardare la qualità del Patrimonio di Vigilanza e di ridurre la potenziale volatilità indotta dall'applicazione degli IAS/IFRS.

Il Patrimonio di Vigilanza è calcolato come somma algebrica di una serie di componenti positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa in relazione alla qualità patrimoniale riconosciuta a ciascuna di esse. Gli elementi positivi che costituiscono il patrimonio devono essere nella piena disponibilità della Banca, in modo da essere utilizzati senza limitazioni per la copertura dei rischi e delle perdite aziendali.

Il Patrimonio di Vigilanza è costituito dal Patrimonio di base e dal Patrimonio supplementare, aggregati ai quali sono applicati i suddetti "filtri prudenziali" e che scontano altresì la deduzione di alcune poste ("elementi da dedurre").

Di seguito si fornisce una sintetica descrizione degli elementi patrimoniali che formano detti aggregati.

Patrimonio di base (TIER 1): il capitale versato, le riserve e l'utile del periodo costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità primaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio di base. Il totale dei suddetti elementi, al netto delle azioni o quote proprie, delle attività immateriali, della perdita del periodo e di quelle registrate in esercizi precedenti, degli "altri elementi negativi", nonché dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio di base, costituisce il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Il Patrimonio di base viene computato nel Patrimonio di Vigilanza senza alcuna limitazione.

Patrimonio supplementare (TIER 2): le riserve da valutazione, le passività subordinate di secondo livello, le plusvalenze nette implicite su partecipazioni e gli "altri elementi positivi" costituiscono gli elementi patrimoniali di qualità secondaria; a questi si aggiungono i "filtri prudenziali" positivi del Patrimonio supplementare. Le passività subordinate di secondo livello sono contenute entro il limite del 50% del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre". Il totale dei suddetti elementi, diminuito delle minusvalenze nette implicite su partecipazioni, degli elementi negativi relativi ai crediti, degli altri elementi negativi e dei "filtri prudenziali" negativi del Patrimonio supplementare, costituisce il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre".

Il Patrimonio supplementare è costituito dalla differenza tra il "Patrimonio supplementare al lordo degli elementi da dedurre" ed il 50% degli "elementi da dedurre".

Tale aggregato viene computato nel Patrimonio di Vigilanza entro il limite massimo rappresentato dall'ammontare del "Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre".

Come già detto, nella determinazione del Patrimonio di base e del Patrimonio supplementare vengono applicati i cosiddetti "filtri prudenziali". A tale proposito, con riferimento agli aspetti più rilevanti, sono state applicate le seguenti correzioni:

- ◆ per le attività finanziarie disponibili per la vendita, gli utili e le perdite non realizzati, al netto della relativa componente fiscale, vengono compensati distinguendo tra "titoli di debito" e "titoli di capitale"; la minusvalenza netta è dedotta integralmente dal Patrimonio di base, mentre la plusvalenza netta è inclusa al 50% nel Patrimonio supplementare;
- ◆ per gli immobili: le plusvalenze derivanti dalla rideterminazione del costo presunto (deemed cost) degli immobili (sia ad uso funzionale che per investimento), verificatesi in sede di prima applicazione degli IAS/IFRS, sono computate al 50% nel Patrimonio supplementare;

Patrimonio di terzo livello (TIER 3):

Si precisa che il Patrimonio di terzo livello non è presente in quanto la Banca non ricorre a strumenti in esso computabili.

Si precisa, inoltre, che la Banca non ricorre a strumenti innovativi di capitale e a strumenti ibridi di patrimonializzazione.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella riporta i dettagli del Patrimonio di Vigilanza al 31 Dicembre 2008.

Composizione del patrimonio di vigilanza	
Elementi positivi del patrimonio di Base	31 Dicembre 2008
Capitale	618.234
Sovrapprezzo di emissione	748.235
Riserve	96.091.327
Strumenti non innovativi di capitale	-
Strumenti innovativi di capitale	-
Utile del periodo	4.247.208
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	-
Totale elementi positivi del patrimonio di base	101.705.004
Elementi negativi del patrimonio di Base	31 Dicembre 2008
Azioni o quote proprie	-
Avviamento	-
Altre immobilizzazioni immateriali	30.822
Perdite del periodo	-
Altri elementi negativi	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base	381.082
Totale elementi negativi del patrimonio di base	411.904
Patrimonio di Base a lordo degli elementi da dedurre	101.293.100
Deduzioni del patrimonio di Base	31 Dicembre 2008
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	-
Partecipazioni in società di assicurazione	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-
Totale elementi da dedurre	-
Totale Patrimonio di Base	101.293.100
Totale Patrimonio Supplementare	4.904.567
Elementi da dedurre dal patrimonio di Base e Supplementare	-
Totale Patrimonio di Vigilanza	106.197.667
Totale Patrimonio di Terzo Livello	-
Totale Patrimonio di Vigilanza e di Terzo Livello	106.197.667

TAVOLA 4 - ADEGUATEZZA PATRIMONIALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato dalla Banca nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche.

Il processo di autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP - *Internal Capital Adequacy Assessment Process*) implementato dalla Banca persegue la finalità di misurare la capacità della dotazione patrimoniale di supportare l'operatività corrente e le strategie aziendali in rapporto ai rischi assunti. La Banca ritiene, infatti, prioritario valutare costantemente la propria adeguatezza patrimoniale, in ottica sia attuale sia prospettica.

A tal fine, nell'ambito delle attività per l'adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale internazionale (Basilea 2) - recepita a livello nazionale con la Circolare 263/2006 di Banca d'Italia - l'ICAAP sin dall'inizio è stato collocato nell'intersezione tra obblighi normativi e opportunità gestionali. Il pieno adeguamento a tale importante novità normativa, pertanto, è stato ed è tuttora vissuto, anche in virtù delle attività progettuali condotte a livello di Categoria, come un percorso evolutivo volto - sotto il vincolo di mantenere saldi i riferimenti valoriali alla cooperazione mutualistica - a convogliare sforzi e risorse per massimizzare la capacità di creazione di valore della Banca, anche attraverso lo sviluppo e l'adozione di modelli organizzativi e processi maggiormente strutturati e controllati.

Sulla base di tali prerogative, nel corso del 2008, la BCC ha definito e implementato il proprio ICAAP secondo le modalità di seguito descritte.

Come noto, la Circolare n. 263/2006 di Banca d'Italia - al fine di orientare gli intermediari nella concreta predisposizione dell'ICAAP e nell'identificazione dei requisiti minimi dello stesso che verranno valutati nell'ambito dello SREP (*Supervisory Review and Evaluation Process*), di competenza dello stesso Organo di Vigilanza - fornisce una interpretazione del principio di proporzionalità che ripartisce le banche in tre classi, caratterizzate da livelli di complessità operativa decrescente, ai quali si applicano requisiti differenziati in ordine all'ICAAP stesso.

La nostra Banca rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3, categoria costituita dai soggetti finanziari che utilizzano le metodologie standardizzate per il calcolo dei requisiti regolamentari e che dispongono di un attivo pari o inferiore a 3,5 miliardi di euro. In virtù di tale collocazione e in linea con le proprie caratteristiche operative, la Banca determina il capitale interno complessivo mediante un approccio del tipo *Pillar 1 Plus* basato sull'utilizzo di metodologie semplificate per la misurazione dei rischi quantificabili, *assessment* qualitativi per gli altri rischi rilevanti, analisi di sensibilità semplificate rispetto ai principali rischi assunti e la sommatoria semplice delle misure di capitale interno calcolate a fronte di ciascun rischio (*building block approach*). Per capitale interno si intende il capitale a rischio, ovvero il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che la Banca ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso; per capitale interno complessivo si intende il

capitale interno riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse le eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Il processo è articolato in specifiche fasi, delle quali sono responsabili funzioni/unità operative diverse.

Il punto di partenza è costituito dall'identificazione di tutti i rischi rilevanti a cui la Banca è o potrebbe essere esposta rispetto alla propria operatività, ai mercati di riferimento, nonché ai fattori di contesto derivanti dalla propria natura cooperativa. Responsabile di tale attività è il Comitato ICAAP, il quale esegue un'attività di *assessment* qualitativo sulla significatività dei rischi e/o analisi del grado di rilevanza dei rischi. Nell'esercizio di tale attività la Funzione ICAAP si avvale della collaborazione delle altre funzioni aziendali, attraverso interviste dirette ai rispettivi responsabili. In questa fase v

engono identificate le fonti di generazione dei rischi individuati, posizionando gli stessi in capo alle funzioni/unità operative ovvero correlandoli ai processi aziendali.

I rischi identificati sono classificati in due tipologie:

- a) **rischi quantificabili**, in relazione ai quali la Banca si avvale di apposite metodologie di determinazione del capitale interno: rischio di credito e controparte, rischio di mercato, rischio operativo, rischio di concentrazione, rischio di tasso di interesse del banking book e rischio di liquidità;
- b) **rischi non quantificabili**, per i quali, non essendosi ancora affermate metodologie robuste e condivise di determinazione del relativo capitale interno, non viene determinato un assorbimento patrimoniale, bensì vengono predisposti adeguati sistemi di controllo ed attenuazione: rischio residuo, rischio reputazionale e rischio strategico.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte dei rischi quantificabili, la Banca utilizza le metodologie di calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari per i rischi compresi nel I Pilastro (di credito e controparte, di mercato e operativo) e gli algoritmi semplificati indicati da detta normativa per i rischi quantificabili rilevanti e diversi dai precedenti (concentrazione, liquidità e tasso di interesse del portafoglio bancario). Più in dettaglio, come richiamato nella tavola 1, vengono utilizzati:

- ◆ il metodo standardizzato per il rischio di credito e di controparte;
- ◆ il metodo standardizzato per il rischio di mercato;
- ◆ il metodo standardizzato per il rischio operativo;
- ◆ l'algoritmo del Granularity Adjustment per il rischio di concentrazione;
- ◆ l'algoritmo semplificato "regolamentare" per il rischio di tasso di interesse;
- ◆ il modello della Maturity Ladder per il rischio di liquidità.

Per quanto riguarda invece i rischi non quantificabili, come già detto, coerentemente con le indicazioni fornite da Banca d'Italia nella citata normativa, la Banca ha predisposto adeguati presidi interni di controllo ed attenuazione.

Nell'ambito delle attività di misurazione, sono altresì definite ed eseguite prove di *stress* in termini di analisi semplificate di sensibilità riguardo ai principali rischi assunti. Tenuto conto di quanto previsto dalla Circolare n. 263/2006 di Banca d'Italia per gli intermediari di Classe 3, la Banca effettua analisi semplificate di sensibilità relativamente al rischio di credito, al rischio di concentrazione sul portafoglio crediti ed al rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, sulla base delle indicazioni fornite nella stessa normativa e mediante l'utilizzo delle suddette metodologie semplificate di misurazione dei rispettivi rischi. I relativi risultati, opportunamente analizzati, conducono ad una miglior valutazione dell'esposizione ai rischi stessi e del grado di vulnerabilità dell'azienda al verificarsi di eventi eccezionali ma plausibili. Nel caso in cui l'analisi dei risultati degli *stress test* evidenzia l'inadeguatezza dei presidi interni posti in essere dalla Banca, viene valutata l'opportunità di adottare appropriate misure organizzative e/o di allocare specifici *buffer* di capitale interno.

La determinazione del capitale interno complessivo - effettuato secondo l'approccio "*building block*" - viene effettuata con riferimento tanto alla situazione attuale (31.12.2008), quanto a quella prospettica (31.12.2009). Al fine di uno stringente monitoraggio del livello di esposizione ai rischi, la misurazione del capitale interno complessivo in chiave attuale viene aggiornata con riferimento alla fine di ciascun trimestre dell'esercizio in corso. Il livello prospettico viene invece determinato con cadenza essenzialmente annuale - in sede di predisposizione del resoconto ICAAP - con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività.

A tal fine la Banca:

- ◆ utilizza il budget annuale dettagliandolo adeguatamente rispetto alle necessità di stima dei rischi;
- ◆ individua i parametri che influenzano l'incidenza del rischio, prevedendone la futura evoluzione e considerando anche variabili macroeconomiche (andamento del mercato);
- ◆ definisce le stime di evoluzione dei fattori di rischio coerenti con i propri scenari economici e strategici;
- ◆ verifica le previsioni sulla base della pianificazione pluriennale;
- ◆ effettua una stima dell'evoluzione delle voci contabili che costituiscono la dotazione patrimoniale individuata;
- ◆ considera inoltre le eventuali esigenze di carattere strategico.

Al fine di valutare l'adeguatezza patrimoniale, l'importo del fabbisogno di capitale necessario alla copertura dei rischi (capitale interno complessivo) viene confrontato con le risorse patrimoniali disponibili (capitale complessivo), tanto in termini attuali quanto in chiave prospettica. Tenuto anche conto delle proprie specificità normative ed operative, la Banca ha identificato il proprio capitale complessivo nel Patrimonio di Vigilanza, in quanto quest'ultimo - oltre a rappresentare un archetipo dettato da prassi consolidate e condivise - agevola la dialettica con l'Organo di Vigilanza. In caso di scostamenti tra capitale interno complessivo e capitale complessivo, il Consiglio di Amministrazione della Banca provvede a deliberare le azioni correttive da intraprendere previa stima degli oneri connessi con il reperimento delle risorse patrimoniali aggiuntive.

Le attività di determinazione del livello di esposizione in termini di capitale interno e quelle relative alle prove di *stress* vengono condotte dalla Funzione ICAAP che, di concerto con il Comitato ICAAP, implementa e gestisce i sistemi di controllo e attenuazione attivati a presidio dei rischi non quantificabili.

Nello svolgimento delle diverse attività dell'ICAAP, la Funzione ICAAP provvede a fornire periodicamente all'Alta Direzione *feed-back* informativi sul livello di esposizione ai diversi rischi, sul posizionamento rispetto ai livelli di propensione prestabiliti ed al grado di adeguatezza del patrimonio.

L'esposizione complessiva ai rischi della Banca, con riferimento tanto alla situazione rilevata al 31 dicembre 2008 quanto a quella stimata al 31 dicembre 2009, risulta adeguata rispetto alla dotazione patrimoniale corrente e a quella già pianificata.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

La seguente tabella riporta il requisito patrimoniale relativo al rischio di credito calcolato con il metodo standardizzato suddiviso per classi regolamentari di attività.

Adeguatezza patrimoniale	
Portafogli regolamentari	31 Dicembre 2008
Amministrazioni e Banche centrali	-
Enti territoriali	19.511
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	1.145.091
Banche multilaterali di sviluppo	79
Organizzazioni internazionali	-
Intermediari vigilati	207.293
Imprese	30.064.961
Esposizioni al dettaglio	12.155.674
Esposizioni garantite da immobili	-
Esposizioni scadute	3.133.392
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	43.833
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-
Esposizioni a breve termine verso imprese	-
Organismi investimento collettivo del risparmio (OICR)	-
Esposizioni verso cartolarizzazioni	-
Altre esposizioni	2.435.791
Totale Rischio di Credito	49.205.626

La seguente tabella riporta il requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

Tipologia di Rischio	Requisito patrimoniale
Rischio generico	n.d.
Rischio specifico	n.d.
Rischio di posizione dei certificati di partecipazioni a OICR	n.d.
Opzioni	n.d.
Rischio di cambio	n.d.
Rischio di posizione in merci	n.d.
Rischio regolamento per transazioni DVP	n.d.
Requisito patrimoniale su strumenti finanziari esposti a fattori di rischio non contemplati dalla normativa	n.d.
Rischio concentrazione	n.d.
Totale Rischio di Mercato	n.d.

Requisito patrimoniale per rischio operativo

Adeguatezza patrimoniale	
Tipologia di Rischio	Requisito patrimoniale
Rischi operativi	4.010.909

Attività di rischio ponderate (RWA) e coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier 1 Ratio)

Adeguatezza patrimoniale	
Descrizione Voce	31 Dicembre 2008
Requisito Patrimoniale Complessivo	53.216.535
Coefficiente patrimoniale di base	15,23
Coefficiente patrimoniale totale	15,97

TAVOLA 5 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI GENERALI RIGUARDANTI TUTTE LE BANCHE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Definizione di crediti “scaduti” e “deteriorati” utilizzate ai fini contabili

In base alla normativa di Vigilanza emanata dalla Banca d'Italia ed alle disposizioni interne, le esposizioni deteriorate sono suddivise nelle seguenti categorie:

- ◆ **Sofferenze:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza, anche non accertato giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla Banca. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni, mentre sono incluse le esposizioni nei confronti degli enti locali (comuni e province) in stato di dissesto finanziario, per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- ◆ **Partite incagliate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Per la classificazione di tali posizioni si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie personali o reali. Tra le partite incagliate vengono considerati i crediti verso persone fisiche integralmente assistiti da garanzia ipotecaria concessi per l'acquisto di immobili di tipo residenziale abitati, destinati ad essere abitati o dati in locazione dal debitore, quando sia stata effettuata la notifica del pignoramento al debitore e le esposizioni, diverse dai precedenti crediti che, contemporaneamente, risultano scadute e non pagate in via continuativa da oltre 270 giorni, e l'importo complessivo di tali esposizioni e delle altre quote scadute da meno di 270 giorni verso il medesimo debitore, sia almeno pari al 10 per cento dell'intera esposizione verso tale debitore.
- ◆ **Esposizioni ristrutturate:** esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsenta a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita.
- ◆ **Esposizioni scadute e/o sconfinanti:** esposizioni per cassa e fuori bilancio diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate, che, alla data di chiusura del periodo, sono scadute o sconfinanti da oltre 90/180 giorni¹.

¹ Relativamente a tale ultima categoria di esposizioni, secondo quanto previsto dalla Circolare n. 272/08 della Banca d'Italia, per le banche che applicano la metodologia standardizzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito si considerano esclusivamente le esposizioni classificate nel portafoglio “esposizioni scadute” così come definito dalla Circolare n. 263/06 della Banca d'Italia. Quest'ultima normativa, per talune categorie di esposizioni e fino al 31 dicembre 2011, ai fini della loro inclusione in detto portafoglio, prevede il termine di 180 giorni in luogo di 90 giorni.

- ◆ Le esposizioni scadute e/o sconfinanti sono determinate facendo riferimento al singolo debitore

Metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore

I crediti rientrano nella più ampia categoria delle attività finanziarie non derivate e non quotate in un mercato attivo che prevedono pagamenti fissi o comunque determinabili. Essi includono gli impieghi con clientela e con banche.

La prima iscrizione di un credito avviene alla data di sottoscrizione del contratto, che normalmente coincide con la data di erogazione, sulla base del *fair value* dello strumento finanziario. Esso è pari all'ammontare erogato comprensivo dei costi e dei ricavi di transazione direttamente riconducibili al singolo credito e determinabili sin dall'origine dell'operazione, ancorché liquidati in un momento successivo.

Successivamente alla rilevazione iniziale i crediti sono rilevati al costo ammortizzato, pari al valore di prima iscrizione, diminuito/aumentato dei rimborsi di capitale, delle rettifiche/riprese di valore, dell'ammortamento calcolato col metodo del tasso di interesse effettivo e della differenza tra l'ammontare erogato e quello rimborsabile a scadenza, riconducibile tipicamente ai costi/proventi imputati direttamente al singolo credito.

Il tasso di interesse effettivo è il tasso che eguaglia il valore attuale dei flussi futuri del credito per capitale ed interessi all'ammontare erogato comprensivo dei costi/proventi ricondotti al credito. L'effetto economico dei costi e dei proventi viene così distribuito lungo la vita residua attesa del credito.

Il metodo del costo ammortizzato non è utilizzato per i crediti senza una scadenza definita o a revoca.

Ad ogni data di bilancio viene accertata l'eventuale obiettiva evidenza che un'attività finanziaria o un gruppo di attività finanziarie abbia subito una riduzione di valore. Tale circostanza ricorre quando è prevedibile che l'azienda non sia in grado di riscuotere l'ammontare dovuto, sulla base delle condizioni contrattuali originarie.

Dapprima si valuta la necessità di rettificare individualmente le esposizioni deteriorate (crediti non *performing*), classificate nelle diverse categorie di rischio in base alla normativa emanata dalla Banca d'Italia e in base alle disposizioni interne che fissano le regole per il passaggio dei crediti nell'ambito delle diverse categorie di rischio:

- sofferenze;
- esposizioni incagliate;
- esposizioni ristrutturare;
- esposizioni scadute.

Detti crediti *non performing* sono oggetto di un processo di valutazione analitica e l'ammontare della rettifica di valore di ciascun credito è pari alla differenza tra il valore di bilancio dello stesso al momento della valutazione (costo ammortizzato) ed il valore attuale dei previsti flussi di cassa futuri, calcolato applicando il tasso di interesse effettivo originario.

I flussi di cassa previsti tengono conto dei tempi di recupero attesi, del presumibile valore di realizzo delle eventuali garanzie, nonché dei costi che si ritiene verranno sostenuti per il recupero dell'esposizione creditizia.

La rettifica di valore è iscritta a conto economico. La componente della rettifica riconducibile all'attualizzazione dei flussi finanziari viene rilasciata per competenza secondo il meccanismo del tasso di interesse effettivo ed imputata tra le riprese di valore.

I crediti *non performing* che sono stati valutati individualmente e per i quali non sono state riscontrate evidenze oggettive di perdite di valore sono inseriti in gruppi di attività finanziarie con caratteristiche analoghe procedendo a una svalutazione analitica, determinata in base alla stima dei flussi nominali futuri corretti per le perdite attese, utilizzando i parametri di "probabilità di insolvenza" (PD probabilità di *default*) e di "perdita in caso di insolvenza" (LGD - *loss given default*).

La rettifica di valore è iscritta a conto economico.

Il valore originario dei crediti viene ripristinato negli esercizi successivi nella misura in cui vengano meno i motivi che ne hanno determinato la rettifica, purché tale valutazione sia oggettivamente collegabile ad un evento verificatosi successivamente alla rettifica stessa.

La ripresa di valore è iscritta nel conto economico e non può, in ogni caso, superare il costo ammortizzato che il credito avrebbe avuto in assenza di precedenti rettifiche. Tra le riprese di valore sono inoltre ricompresi gli effetti positivi connessi al rientro dell'effetto attualizzazione derivante dalla progressiva riduzione del tempo stimato di recupero del credito svalutato.

Ad ogni data di chiusura del bilancio, le eventuali rettifiche aggiuntive o riprese di valore vengono ricalcolate in modo differenziale con riferimento all'intero portafoglio di crediti *in bonis* alla stessa data.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

31 Dicembre 2008	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale	
					Totale	Media
Amministrazioni e Banche centrali	87.252.086	-	-	-	87.252.086	87.252.086
Intermediari vigilati	15.019.544	337.388	192.602	8.957	15.558.491	15.558.491
Enti territoriali	1.209.042	10.329	-	-	1.219.371	1.219.371
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	13.888.664	294.727	-	690.257	14.873.648	14.873.647
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	300.773.538	28.031.254	-	13.725.040	342.529.832	342.529.832
Esposizioni al dettaglio	230.007.243	14.738.904	-	44.362.038	289.108.185	289.108.185
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	26.772.927	95.547	-	-	26.868.474	26.868.474
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	547.910	-	-	-	547.910	547.910
Altre esposizioni	29.220.517	-	-	-	29.220.517	29.220.517
Totale esposizioni	704.691.469	43.508.149	192.602	58.786.292	807.178.512	807.178.512

Stato della Controparte	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Italia	704.691.404	43.508.149	192.602	58.786.292	807.178.447
Altri Paesi Europei	65	-	-	-	65
Resto del mondo	-	-	-	-	-
Totali	704.691.469	43.508.149	192.602	58.786.292	807.178.512

Tipologie esposizioni	Attività di rischio per cassa	Attività di rischio fuori bilancio	Strumenti derivati	Operazioni SFT/LST	Totale
Governi e Banche centrali	81.210.622	-	-	-	81.210.622
Altri enti pubblici	1.506.223	10.329	-	-	1.516.552
Società finanziarie	5.591.182	-	-	-	5.591.182
Imprese di assicurazione	274.519	-	-	-	274.519
Imprese non finanziarie	444.408.483	39.724.985	-	12.839.751	496.973.219
Altri soggetti	171.700.440	3.772.834	192.602	45.946.542	221.612.417
Totale	704.691.469	43.508.148	192.602	58.786.293	807.178.511

Tipologia/Durata residua	A vista	Fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Da oltre 5 anni fino a 10 anni	Oltre 10 anni	Durata indeterminata
1. Attivita' per cassa	555.384.813	32.399.789	21.680.565	690.512	28.613.298	9.648.982	3.079.766	24.096.557
1.1 Titoli di debito	10.345.723	22.878.242	20.062.747	-	23.161.147	5.069.108	39.416	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	10.345.723	22.878.242	20.062.747	-	23.161.147	5.069.108	39.416	-
1.2 Finanziamenti a banche	8.227.784	-	-	-	-	-	-	5.897.081
1.3 Finanziamenti a clientela	536.811.306	9.521.547	1.617.818	690.512	5.452.151	4.579.874	3.040.350	18.199.476
- c/c	162.748.193	-	-	-	-	-	-	-
- altri finanziamenti	374.063.113	9.521.547	1.617.818	690.512	5.452.151	4.579.874	3.040.350	18.199.476
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	374.063.113	9.521.547	1.617.818	690.512	5.452.151	4.579.874	3.040.350	18.199.476
3. Derivati finanziari	38.000.000	13.918.920	94.406	5.180.946	12.000.000	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	38.000.000	13.918.920	94.406	5.180.946	12.000.000	-	-	-
- Opzioni	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-
+ Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-
- Altri derivati	38.000.000	13.918.920	94.406	5.180.946	12.000.000	-	-	-
+ Posizioni lunghe	4.000.000	13.460.807	47.222	5.090.512	12.000.000	-	-	-
+ Posizioni corte	34.000.000	458.113	47.184	90.434	-	-	-	-

Esposizioni/Controparti	Governi e Banche Centrali				Altri enti pubblici				Societa' finanziarie			
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	13.761	7.044	-	6.717
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	166	2	-	164
A.5 Altre esposizioni	81.414.985	-	-	81.414.985	1.516.490	-	10.299	1.506.191	5.475.339	-	3.032	5.472.307
Totale A	81.414.985	-	-	81.414.985	1.516.490	-	10.299	1.506.191	5.489.266	7.046	3.032	5.479.188
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attivita' deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	10.329	-	76	10.253	-	-	-	-
Totale B	-	-	-	-	10.329	-	76	10.253	-	-	-	-
Totale (A+B)	81.414.985	-	-	81.414.985	1.526.819	-	10.375	1.516.444	5.489.266	7.046	3.032	5.479.188

Esposizioni/Controparti	Imprese di assicurazione				Imprese non finanziarie				Altri soggetti			
	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta	Espos. lorda	Rettifiche val. specifiche	Rettifiche val. di portafoglio	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa												
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	24.981.369	8.256.728	-	16.724.641	1.984.165	516.046	-	1.468.119
A.2 Incagli	-	-	-	-	8.906.273	116.614	-	8.789.661	2.628.778	34.421	-	2.594.358
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	3.328.700	43.585	-	3.285.115	1.294.550	16.950	-	1.277.599
A.5 Altre esposizioni	274.519	-	-	274.519	413.692.729	-	2.810.197	410.882.533	134.985.382	-	418.657	134.566.725
Totale A	274.519	-	-	274.519	450.909.071	8.416.927	2.810.197	439.681.950	140.892.875	567.417	418.657	139.906.801
B. Esposizioni "fuori bilancio"												
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	19.569	143	-	19.426	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	156.956	1.990	-	154.966	-	-	-	-
B.3 Altre attivita' deteriorate	-	-	-	-	255.000	-	-	255.000	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	-	-	-	-	45.844.346	-	140.792	45.703.554	3.406.764	-	17.194	3.389.571
Totale B	-	-	-	-	46.275.871	2.133	140.792	46.132.946	3.406.764	-	17.194	3.389.571
Totale (A+B)	274.519	-	-	274.519	497.184.942	8.419.060	2.950.989	485.814.896	144.299.639	567.417	435.851	143.296.372

Esposizioni/Aree geografiche	Italia		Altri Paesi europei		Resto del Mondo	
	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta	Espos. lorda	Espos. netta
A. Esposizioni per cassa						
A.1 Sofferenze	26.979.294	18.199.476	-	-	-	-
A.2 Incagli	11.535.051	11.384.018	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	4.623.416	4.562.878	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	652.378.843	649.136.663	66	65	-	-
Totale A	695.516.604	683.283.035	66	65	-	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"						
B.1 Sofferenze	19.569	19.426	-	-	-	-
B.2 Incagli	156.956	154.966	-	-	-	-
B.3 Altre attivita' deteriorate	255.000	255.000	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	50.372.343	50.214.281	-	-	-	-
Totale B	50.803.868	50.643.673	-	-	-	-
Totale (A+B)	746.320.472	733.926.708	66	65	-	-

N.B.: valori espressi in migliaia di euro

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute/ sconfinanti		Rischio Paese	Crediti in bonis
				Deteriorate	Non deteriorate		
A. Rettifiche complessive iniziali	6.813	811	44	-	28	-	2.388
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	4.062	914	-	153	3	-	974
B.1 rettifiche di valore	3.341	164	-	37	3	-	959
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	96	750	-	10	-	-	-
B.3 altre variazioni in aumento	625	-	-	106	-	-	15
C. Variazioni in diminuzione	2.084	811	44	-	31	-	988
C.1 riprese di valore da valutazione	232	-	-	-	-	-	-
C.2 riprese di valore da incasso	1.800	-	-	-	-	-	-
C.3 cancellazioni	-	-	-	-	-	-	-
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	-	-	-	-	-	750
C.5 altre variazioni in diminuzione	52	811	44	-	31	-	238
D. Rettifiche complessive finali	8.791	914	-	153	-	-	2.374
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 6 - RISCHIO DI CREDITO: INFORMAZIONI RELATIVE AI PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO E ALLE ESPOSIZIONI CREDITIZIE SPECIALIZZATE E IN STRUMENTI DI CAPITALE NELL'AMBITO DEI METODI IRB

INFORMATIVA QUALITATIVA

Agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche

La Banca ha utilizzato nel corso del 2008 le valutazioni del merito creditizio:

- ◆ fornite dall'ECAI denominata Moody's Italia S.r.l. per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nei portafogli "Amministrazioni centrali e banche centrali", "Organizzazioni internazionali", "Verso banche multilaterali di sviluppo", "Verso imprese e altri soggetti" e "Verso organismi di investimento collettivo del risparmio".

Come già affermato in precedenza, è stato costituito - sulla base del prototipo rilasciato da Federazione Lombarda - uno strumento di scoring disegnato nell'ottica di realizzare un'adeguata integrazione tra le informazioni quantitative e quelle qualitative accumulate in virtù del peculiare rapporto di clientela e del radicamento sul territorio. Il modello attribuisce all'analista, entro un margine predeterminato corrispondente ad un livello di notch, la possibilità di modificare il rating di controparte prodotto dal sistema stesso. Tale strumento è ad uso di tutte le filiali.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ²
Esposizioni verso Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Organizzazioni Internazionali	Moody's	Solicited
Esposizioni verso Banche Multilaterali di Sviluppo	Moody's	Solicited
Esposizioni verso imprese ed altri soggetti	Moody's	Solicited

² Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

Portafogli	ECA / ECAI	Caratteristiche dei rating ³
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio	Moody's	Solicited
Posizioni verso le cartolarizzazioni aventi un rating a breve termine	Moody's	
Posizioni verso le cartolarizzazioni diverse da quelle aventi un rating a breve termine	Moody's	

³ Per "solicited rating" si intende il rating rilasciato sulla base di una richiesta del soggetto valutato e verso un corrispettivo. Sono equiparati ai *solicited rating* i rating rilasciati in assenza di richiesta qualora precedentemente il soggetto abbia ottenuto un *solicited rating* dalla medesima ECAI. Per "unsolicited rating" si intende il rating rilasciato in assenza di richiesta del soggetto valutato e di corresponsione di un corrispettivo.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Dati al 31/12/2008	Classi di merito creditizio												Totale		Deduzioni dal patrimonio di vigilanza			
	1		2		3		4		5		6		unrated			Ante CRM	Post CRM	
	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM	Ante CRM	Post CRM		
Amministrazioni e Banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	87.252.086	87.252.086	87.252.086	87.252.086
Intermediari vigilati (*)	575.427	575.427	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.983.063	15.242.421	15.558.491	15.817.849
Enti territoriali	1.219.371	1.219.371	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	1.219.371	1.219.371
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	14.873.647	14.833.450	14.873.647	14.833.450
Banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	4.855	-	4.855
Organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Imprese ed altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	342.529.832	382.395.761	342.529.832	382.395.761
Esposizioni al dettaglio	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	289.108.185	217.079.383	289.108.185	217.079.383
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	26.868.474	26.868.474	26.868.474	26.868.474
Esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	547.910	547.910	547.910	547.910
Altre esposizioni	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	29.220.517	61.159.374	29.220.517	61.159.374
Totale	1.794.798	1.794.798	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	805.383.714	805.383.714	807.178.513	807.178.513

TAVOLA 7 - TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio”

La Banca non ha adottato politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e fuori bilancio. La Banca non ricorre pertanto a tali forme di protezione del rischio di credito e di controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

Con riferimento all’acquisizione, valutazione e gestione delle principali forme di garanzia reale, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure al fine di assicurare il soddisfacimento dei requisiti - giuridici, economici e organizzativi - previsti dalla normativa per il loro riconoscimento ai fini prudenziali al momento della costituzione della protezione e per tutta la durata della stessa.

In particolare:

- sono state predisposte politiche e procedure documentate con riferimento alle tipologie di strumenti di CRM utilizzati a fini prudenziali, al loro importo, all’interazione con la gestione del profilo di rischio complessivo;
- sono stati affidati a strutture centralizzate i compiti di controllo sui profili di certezza giuridica;
- sono state sviluppati e posti in uso standard della contrattualistica utilizzata;
- le diverse tipologie di garanzie accettate e le connesse politiche creditizie sono state chiaramente documentate e divulgate.

È stata inoltre assicurata la presenza di un sistema informativo a supporto delle fasi del ciclo di vita della garanzia (acquisizione, valutazione, gestione, rivalutazione, realizzo).

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Si possono individuare due tipologie di garanzie principali, sia per volumi di credito sia per numerosità della clientela, soggette quindi a normative differenti:

- ipoteca (su immobili residenziali e commerciali);
- pegno (su titoli e denaro).

Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte a garantirne l’opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l’escutibilità in tempi ragionevoli.

In tale ambito, la Banca ha definito specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla non dipendenza del valore dell'immobile in misura rilevante dal merito di credito del debitore;
- alla indipendenza del soggetto incaricato della valutazione ed esecuzione della stima ad un valore non superiore al valore di mercato;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*): 80% per gli immobili residenziali e 50% per quelli commerciali. Qualora venga superato tale limite deve essere valutata l'opportunità di richiedere un'idonea garanzia integrativa;
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile a garanzia è svolto attraverso l'utilizzo di metodi statistici. Al riguardo, l'attività di valutazione è effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riguardo alle **garanzie reali finanziarie** la Banca, nell'ambito della definizione delle politiche e processi per la gestione del rischio di credito e dei limiti e deleghe operative, indirizza l'acquisizione delle stesse a quelle sole aventi ad oggetto attività finanziarie delle quali l'azienda è in grado di calcolare il *fair value* con cadenza almeno semestrale (ovvero ogni qualvolta esistano elementi che presuppongano che si sia verificata una diminuzione significativa del fair value stesso).

La Banca ha inoltre posto in essere specifici presidi e procedure atte a garantire i seguenti aspetti rilevanti per l'ammissibilità a fini prudenziali delle garanzie in argomento:

- assenza di una rilevante correlazione positiva tra il valore della garanzia finanziaria e il merito creditizio del debitore;
- specifici presidi a garanzia della separatezza esterna (tra patrimonio del depositario e bene oggetto di garanzia) e della separatezza interna (tra i beni appartenenti a soggetti diversi e depositati presso i terzi); qualora l'attività oggetto di garanzia sia detenuta presso terzi;
- durata residua della garanzia non inferiore a quella dell'esposizione.

Nell'ambito delle politiche di rischio aziendali, inoltre, viene ritenuto adeguato un valore della garanzia pari al scarto del fido concesso alla controparte da Regolamento del Credito. Nei casi in cui il valore del bene in garanzia sia soggetto a rischi di mercato o di cambio la Banca utilizza il concetto di scarto di garanzia, misura espressa in percentuale sul valore della garanzia offerta,

determinata in funzione della volatilità del valore del titolo. In fase di delibera viene considerata come garantita la sola parte del finanziamento coperta dal valore del bene al netto dello scarto.

La sorveglianza delle garanzie reali finanziarie, nel caso di pegno su titoli la valutazione del fair value dello strumento finanziario a garanzia, con cadenza semestrale. Viene richiesto l'adeguamento delle garanzie per le quali il valore di mercato risulta inferiore al valore di delibera al netto dello scarto.

Principali tipi di garanzie reali accettate dalla banca.

La Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti dalle seguenti categorie:

Garanzie ipotecarie⁴

- ipoteca su beni immobili residenziali;
- ipoteca su immobili commerciali;

Garanzie finanziarie

- pegno di titoli di debito di propria emissione o emessi da soggetti sovrani;
- pegno di denaro depositato presso la Banca;
- pegno su altri strumenti finanziari quotati;
- pegno su polizze assicurative;

Le prime due casistiche, che rappresentano oltre l' 80 per cento dell'importo nominale delle garanzie acquisite, garantiscono la presenza di tutti i requisiti richiesti dalle Nuove Disposizioni di Vigilanza per l'applicazione delle regole di attenuazione dei rischi di credito.

Tutte le tipologie di garanzia acquisibili dalla Banca, sia quelle riconosciute sia quelle non riconosciute a fini CRM, sono inserite nel processo strutturato di gestione delle garanzie reali, in precedenza descritto, condividendone quindi tutte le fasi in cui è composto.

Principali tipologie di garanti e loro merito di credito.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o persone fisiche (consumatori e non), anche da parte di congiunti del debitore stesso.

⁴ Si evidenzia che la garanzia immobiliare nell'applicazione del metodo standard per la determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito non è riconosciuta come strumento di CRM ma come principio di classificazione. La metodologia standard, infatti, ha previsto un'apposita classe regolamentare di attività denominata "esposizioni garantite da immobili", a ricorrere di determinate condizioni la quota parte di una esposizione garantita da ipoteca immobiliare va classificata in questa classe indipendentemente dall'applicazione o meno delle tecniche di CRM ed usufruisce di una ponderazione agevolata.

Nel caso di finanziamenti a soggetti appartenenti a determinate categorie economiche (artigiani, commercianti, etc.) la Banca acquisisce specifiche garanzie (sussidiarie o a prima richiesta) prestate da parte dei consorzi fidi di appartenenza.

Le suddette forme di garanzia, nella generalità dei casi, non consentono un'attenuazione del rischio di credito a fini CRM in quanto prestate da soggetti "non ammessi" ai fini della nuova normativa prudenziale. Costituiscono un'eccezione le garanzie personali prestate da consorzi fidi iscritti nell'elenco speciale ex art. 107 t.u.b. e da enti del settore pubblico/territoriali.

La Banca non ha posto in essere operazioni su derivati creditizi.

Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria dovrà estendersi anche a questi ultimi. In particolare si dovrà verificare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati;
- l'esposizione verso il sistema bancario (eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle centrali rischi);
- informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- eventuale appartenenza ad un gruppo e relativa esposizione complessiva.

Se il garante è rappresentato da una società, e comunque quando ritenuto necessario in considerazione del rischio e dell'importo del finanziamento, oltre al riscontro delle informazioni prodotte dalle rete nell'apposito modulo riservato al garante, si procede allo sviluppo del merito creditizio del soggetto garante, con le stesse modalità previste per il richiedente.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

La Banca allo stato attuale non valuta e gestisce il rischio di concentrazione con riferimento alle garanzie.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Dati al 31/12/2008	Esposizione coperte da garanzie reali finanziarie	Esposizione coperte da altre garanzie reali ammesse	Esposizioni coperte da garanzie personali	Esposizioni coperte da derivati su crediti	Totale
Amministrazioni e Banche centrali	-	-	-	-	-
intermediari vigilati	259.358	-	-	-	259.358
enti territoriali	-	-	-	-	-
enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	-	649.782	-	-	649.782
banche multilaterali di sviluppo	4.855	-	-	-	4.855
organizzazioni internazionali	-	-	-	-	-
imprese ed altri soggetti	-	8.229.697	-	-	8.229.697
esposizioni al dettaglio	-	19.752.006	-	-	19.752.006
esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-	-
organismi i investimento collettivo del risparmio (OICR)	-	-	-	-	-
posizioni verso cartolarizzazioni	-	-	-	-	-
esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-	-
esposizioni scadute	24.809	-	-	-	24.809
esposizioni appartenenti a categorie ad alto rischio per fini regolamentati	-	-	-	-	-
altre esposizioni	4.108.094	27.830.763	-	-	31.938.857
Totale approccio standard	4.397.116	56.462.248	-	-	60.859.364

TAVOLA 8 - RISCHIO DI CONTROPARTE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Sistemi di gestione e misurazione del rischio di controparte

Ai sensi delle Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le Banche, il rischio di controparte rappresenta il rischio che la controparte di una transazione, avente ad oggetto determinati strumenti finanziari, risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa. Il rischio di controparte grava sulle seguenti tipologie di transazione:

- 1) strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- 2) operazioni pronti contro termine attive e passive su titoli o merci, operazioni di concessione o assunzione di titoli o merci in prestito e finanziamenti con margini (operazioni SFT);
- 3) operazioni con regolamento a lungo termine.

Tale rischio è, quindi, una particolare fattispecie del rischio di credito, che genera una perdita se le transazioni poste in essere con una determinata controparte hanno un valore positivo al momento dell'insolvenza.

Per la Banca, avuto riguardo all'ordinaria operatività, il rischio di controparte si deve intendere limitato:

- Agli strumenti derivati finanziari a copertura del portafoglio bancario e creditizi negoziati fuori borsa (OTC - over- the- counter)

Conformemente alle disposizioni di vigilanza in materia, la Banca si è dotata di un sistema, strutturato e formalizzato, funzionale al raggiungimento degli obiettivi di gestione e controllo del rischio di controparte che prevede il coinvolgimento, in termini di attribuzione di ruoli e responsabilità, di diverse funzioni organizzative.

In tale ambito, le politiche inerenti la gestione del rischio di controparte si basano sui seguenti principali elementi:

- declinazione della propensione al rischio in termini di limiti operativi per la negoziazione degli strumenti finanziari la cui definizione poggia sulla distinzione tra controparti di riferimento e controparti accettate;
- restrizione sugli strumenti finanziari negoziabili, in termini sia di strumenti non ammissibili sia di limiti all'ammissibilità per singola operazione o complessivi per tipologia di strumento/forma tecnica;
- deleghe operative (in termini di soggetto delegato e limiti giornalieri).

Con riferimento al primo punto, Iccrea Banca è la controparte di riferimento con la quale la Banca ha sviluppato consolidati rapporti d'affari e di collaborazione, in considerazione della

peculiarità e dei meccanismi operativi e gestionali del Sistema del Credito Cooperativo. Le controparti accettate dalla Banca sono le primarie controparti italiane ed estere, esterne al Sistema del Credito Cooperativo, identificate secondo un criterio di solidità, sicurezza ed efficienza operativa. Rientrano nell'ambito delle controparti accettate le controparti operative su circuito Bloomberg.

Con riferimento al secondo e al terzo punto, la Banca individua le tipologie di strumenti ammessi alla negoziazione e i seguenti limiti operativi per la gestione del rischio di controparte:

- il controvalore massimo giornaliero stipulato che rappresenta il valore di mercato massimo che, per ogni strumento finanziario contemplato, può essere negoziato giornalmente direttamente con la controparte, nel caso di derivati e strumenti di tesoreria.
- il controvalore massimo di operazioni non ancora scadute che rappresenta, nel caso di operatività in derivati e strumenti di tesoreria, il valore massimo che può essere negoziato/trattato con la controparte oggetto dell'analisi.

In particolare, per quanto riguarda gli strumenti derivati finanziari OTC, la Banca, per espressa previsione statutaria (articolo 16 dello Statuto sociale) non può assumere, in proprio, né offrire alla propria clientela derivati di tipo speculativo. Pertanto, gli strumenti finanziari OTC negoziabili dalla Banca possono essere solo *“di copertura”*, ai fini di Vigilanza, a fronte di operazioni in:

- *prestiti obbligazionari.*

L'esposizione al rischio di controparte dell'operatività in derivati OTC non speculativa è molto contenuta poiché assunta esclusivamente nei confronti dell'Istituto Centrale di Categoria (Iccrea Banca).

Per quanto concerne le operazioni di *“pronti contro termine”* passive, si precisa che le stesse hanno ad oggetto:

- *titoli dello Stato*

Per quanto concerne le operazioni di *“pronti contro termine”* attive, si informa che ad oggi non sono utilizzate.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

31 Dicembre 2008	(i) Fair Value Lordo Positivo	(ii) Riduzione per compensazione Lordo compensato	(iii) Fair value positivo netto (al netto degli accordi di compensazione)	(iv) Garanzie Reali	(v) Fair value netto (al netto delle compensazioni e delle garanzie)	(vi) EAD, secondo metodo standard	(vii) Valore nozionale derivati creditizi a copertura rischio controparte
Derivati OTC	126.366	-	126.366	-	192.602	192.602	-
Operazioni SFT	57.269.914	-	57.269.914	56.462.247	-	58.775.798	-
Operazioni LST	14.630	-	14.630	-	-	10.495	-

31 Dicembre 2008	Portafoglio bancario		Portafoglio di vigilanza	
	Acquirente di protezione	Venditore di protezione	Acquirente di protezione	Venditore di protezione
Credit default swap	-	-	-	-
Synthetic CDO	-	-	-	-
Credit link notes	-	-	-	-
Credit Spread Option	-	-	-	-
Credit Spread Swap	-	-	-	-
Total Rate of Return Swap	-	-	-	-
Interest Rate Swap su TROR	-	-	-	-
Altri Asimmetrici	-	-	-	-
Altri Simmetrici	-	-	-	-

31 Dicembre 2008	Contratti su tassi interesse	Contratti Fx	Contratti su titoli di capitale	Contratti su Crediti	Contratti su Commodity
Derivati OTC	126.366	-	-	-	-
Operazioni SFT	57.269.914	-	-	-	-
Operazioni LST	-	14.630	-	-	-

TAVOLA 9 - OPERAZIONI DI CARTOLARIZZAZIONE

INFORMATIVA QUALITATIVA

La Banca, al 31 Dicembre 2008, non ha in essere operazioni di cartolarizzazione

TAVOLA 10 - RISCHIO OPERATIVO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

Il rischio operativo è rappresentato dal rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è anche compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

La Banca in quanto azienda caratterizzata da un'articolazione organizzativa e di processo relativamente complessa e dall'utilizzo massivo di sistemi informativi a supporto delle proprie attività operative, risulta esposta al rischio operativo.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca - non raggiungendo le specifiche soglie previste per l'accesso alle metodologie avanzate individuate dalla Vigilanza e considerate comunque le proprie caratteristiche in termini operativi e dimensionali - ha deliberato l'applicazione del metodo base (*Basic Indicator Approach* - BIA).

Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi venga misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% alla media delle ultime tre osservazioni, su base annuale, del margine di intermediazione.

Tale margine viene determinato in base ai principi contabili IAS e si basa sulle osservazioni disponibili aventi valore positivo.

TAVOLA 11 - ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE

INFORMATIVA QUALITATIVA

Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

I titoli di capitale inclusi nel portafoglio bancario si trovano classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” e tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”⁵.

I titoli di capitale classificati tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita” sono quelli che la Banca intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, variazioni nei tassi di cambio e nei prezzi di mercato.

I titoli di capitale che sono classificati tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” sono quelli che la Banca detiene con l’intento di generare profitti nel breve termine derivanti dalle variazioni dei prezzi degli stessi.

Tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie disponibili per la vendita”

1. Criteri di iscrizione

L’iscrizione iniziale di tali titoli avviene alla data di sottoscrizione (*trade date*).

All’atto della rilevazione iniziale, le attività vengono rilevate al fair value che è rappresentato, generalmente, dal corrispettivo pagato per l’esecuzione della transazione, comprensivo dei costi o proventi di transazione direttamente attribuibili.

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie continuano ad essere valutate al fair value.

Il fair value è definito dal principio contabile IAS 39 come “il corrispettivo al quale un’attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

⁵ Solo nel caso in cui, titoli di capitale classificati ai fini di bilancio tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione” siano invece ri-classificati nel “Portafoglio banking book” ai fini di vigilanza.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

Gli investimenti in strumenti di capitale non quotati in mercati attivi ed il cui fair value non può essere determinato in modo attendibile sono mantenuti al costo e svalutati, con imputazione a conto economico, nell'eventualità in cui siano riscontrate perdite di valore durevoli

Laddove l'attività finanziaria subisca una diminuzione di valore, la perdita cumulata non realizzata e precedentemente iscritta nel patrimonio netto, viene stornata dal patrimonio netto e contabilizzata nella voce di conto economico "Rettifiche/riprese di valore nette per deterioramento delle attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora i motivi della perdita durevole vengano meno a seguito di un evento verificatosi successivamente alla sua rilevazione, vengono iscritte riprese di valore imputate al patrimonio netto.

La verifica dell'esistenza di obiettive evidenze di riduzione di valore viene effettuata a ogni chiusura di bilancio o di situazione infrannuale.

3. Criteri di cancellazione

Le attività vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce "Dividendi e proventi simili".

I proventi e gli oneri derivanti dalla variazione del relativo fair value sono rilevati a patrimonio netto in una specifica riserva, al netto dell'imposizione fiscale, sino a che l'attività finanziaria non viene cancellata o non viene rilevata una perdita di valore.

Nel caso in cui le attività siano oggetto di copertura di fair value (fair value hedge), il cambiamento del fair value dell'elemento coperto riconducibile al rischio coperto è registrato nel conto economico, al pari del cambiamento del fair value dello strumento derivato

Se l'elemento coperto è venduto o rimborsato, la quota di fair value non ancora ammortizzata è riconosciuta immediatamente a conto economico.

Al momento della dismissione, gli effetti derivanti dall'utile o dalla perdita cumulati nella riserva relativa alle attività finanziarie disponibili per la vendita, vengono riversati a conto economico nella voce "Utili (perdite) da cessione o riacquisto di: b) attività finanziarie disponibili per la vendita".

Titoli di capitale inclusi tra le “Attività finanziarie detenute per la negoziazione”

1. Criteri di iscrizione

L'iscrizione iniziale delle attività finanziarie avviene alla data di sottoscrizione (trade date).

2. Criteri di valutazione

Successivamente alla rilevazione iniziale, le attività finanziarie sono valorizzate al fair value con rilevazione delle variazioni in contropartita a conto economico.

Il fair value è definito dal principio IAS 39 come “il corrispettivo al quale un'attività potrebbe essere scambiata o una passività estinta in una libera transazione fra parti consapevoli e indipendenti”.

Il fair value degli investimenti quotati in mercati attivi è determinato con riferimento alle quotazioni di mercato rilevate alla data di riferimento del bilancio.

Un mercato è definito attivo qualora le quotazioni riflettano normali operazioni di mercato, siano prontamente e regolarmente disponibili ed esprimano il prezzo di effettive e regolari operazioni di mercato.

In assenza di un mercato attivo, sono utilizzati metodi di stima e modelli valutativi che tengono conto di tutti i fattori di rischio correlati agli strumenti e che sono fondati su dati rilevabili sul mercato.

I titoli di capitale per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo, rettificato a fronte di perdite durevoli per diminuzione di valore.

3. Criteri di cancellazione

Le attività finanziarie vengono cancellate quando scadono i diritti contrattuali sui flussi finanziari derivanti dalle stesse o quando l'attività finanziaria viene ceduta trasferendo sostanzialmente tutti i rischi e i benefici ad essa connessi.

I titoli consegnati nell'ambito di un'operazione che contrattualmente ne prevede il riacquisto non vengono stornati dal bilancio.

4. Criteri di rilevazione delle componenti reddituali

I dividendi delle partecipate, escluse quelle di collegamento, sono contabilizzati nell'esercizio in cui sono deliberati nella voce “Dividendi e proventi simili”.

Gli utili e le perdite realizzati dalla cessione o dal rimborso e gli utili e le perdite non realizzati derivanti dalle variazioni del fair value del portafoglio di negoziazione sono classificati nel conto economico nel “Risultato netto dell'attività di negoziazione

INFORMATIVA QUANTITATIVA

Voci/Valori	31 Dicembre 2008		31 Dicembre 2007	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati
1. Titoli di debito				
1.1 Titoli strutturati	-	-	-	-
1.2 Altri titoli di debito	21.976.681	105.000	-	-
2. Titoli di capitale				
2.1 Valutati al fair value	1.034.910	4.919.456	-	-
2.2 Valutati al costo	-	-	-	-
3. Quote di O.I.C.R.	-	547.910	-	-
4. Finanziamenti	-	-	-	-
5. Attivita' deteriorate	-	-	-	-
6. Attivita' cedute non cancellate	59.474.704	-	-	-

N.B.: valori espressi in migliaia di euro

Voci	31 Dicembre 2008			31 Dicembre 2007		
	Utili	Perdite	Risultato netto	Utili	Perdite	Risultato netto
3.2 Titoli di capitale	2	-	2	-	-	-
3.3 Quote di O.I.C.R.	-	-	-	-	-	-

TAVOLA 12 - RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE SULLE POSIZIONI INCLUSE NEL PORTAFOGLIO BANCARIO

INFORMATIVA QUALITATIVA

Natura del rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso sul “portafoglio bancario” rappresenta il rischio attuale o prospettico di diminuzione di valore del patrimonio o di diminuzione del margine d’interesse derivante dagli impatti delle variazioni avverse dei tassi di interesse sulle attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Le fonti di tale rischio sono individuabili principalmente nei processi del Credito, della Raccolta e della Finanza.

Misurazione e gestione del rischio ed ipotesi di fondo utilizzate

Per la determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario la Banca ha deciso di utilizzare l’algoritmo semplificato, previsto nell’Allegato C Titolo III Cap.1 della Circolare 263/06 di Banca d’Italia, per la determinazione della variazione del valore economico del portafoglio bancario.

Attraverso tale metodologia viene valutato l’impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a 200 punti base sull’esposizione al rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario.

A tal fine le attività e le passività vengono preventivamente classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua ed aggregate per “valute rilevanti”. Per ogni aggregato di posizioni viene quindi calcolata, all’interno di ciascuna fascia, l’esposizione netta, come compensazione tra posizioni attive e posizioni passive, secondo l’analisi dei relativi *cash flow*. Le esposizioni nette di ogni fascia, denominate nella medesima valuta, sono quindi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi di 200 punti base e un’approssimazione della *duration* modificata definita dalla Banca d’Italia per ciascuna fascia, e sommate. L’aggregazione delle diverse valute, attraverso la somma dei valori assoluti delle esposizioni ponderate nette per aggregato, rappresenta la variazione di valore economico aziendale a fronte dello scenario ipotizzato.

Si procede, quindi, alla determinazione dell’indicatore di rischiosità come rapporto tra il valore somma ed il patrimonio di vigilanza, onde verificare che non si determini una riduzione del valore economico della Banca superiore al 20% del patrimonio di vigilanza.

Qualora si determini una variazione superiore al suddetto limite, la Banca - previa opportuna approfondita analisi delle dinamiche sottese ai risultati - interviene operativamente per il rientro nel limite massimo.

La Banca effettua, inoltre, prove di stress, avvalendosi delle metodologie semplificate indicate dalla normativa, attraverso un incremento di 300 bp dello shock di tasso ipotizzato nella tabella di ponderazione.

Con riguardo alle misurazioni che concernono le opzioni di rimborso anticipato, si rileva come nel caso della Banca gran parte di queste siano implicite nei mutui erogati alla clientela.

Sotto il profilo contabile, tali opzioni non sono scorporate e trattate separatamente, in quanto non presentano le caratteristiche per lo scorporo previste dallo IAS 39.

Per quanto attiene alla misurazioni del rischio tasso connesse alle dinamica dei depositi non vincolati, sono state osservate le indicazioni presenti nella Circolare 263/06, e pertanto sono stati trattati come poste “a vista” fino a concorrenza dell’importo dei conti correnti attivi, e per il rimanente importo collocati nelle successive quattro fasce temporali (da “fino a 1 mese” a “6 mesi - 1 anno”) in misura proporzionale al numero dei mesi in esse contenuti.

Frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio

La misurazione del capitale interno attuale, condotta attraverso il richiamato algoritmo semplificato indicato dalla Circolare 263/06 di Banca d’Italia, viene effettuata su base trimestrale.

INFORMATIVA QUANTITATIVA

RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE			
RIF.	DESCRIZIONE		31-dic-08
	VARIAZIONE VALORE ECONOMICO PER SHOCK DI 200 pb	€	3.086.907
SIST. INF.	PATRIMONIO DI VIGILANZA	€	106.197.667
	INDICE DI RISCHIOSITA' (SOGLIA DI ATTENZIONE = 20%)	%	2,91%